

OASI CON I BAMBINI

Ciò che una madre vuole
con la scelta di un **nome**,
lo fa scivolare fra il corpo
e l'anima del suo bambino, là,
ben in fondo,
come un sacchetto di lavanda fra le lenzuola.
Christian Bobin

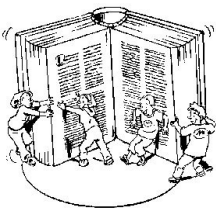
"A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel **nome** del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Vangelo di Matteo

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo **nome**,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come
anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Vangelo di Matteo



Il **nome** di Dio è dipinto sulle corolle dei fiori, scintilla sulla spuma delle onde, è innalzato in vetta alle colline.

Il **nome** di Dio è impresso nel sorriso di un bambino, nel bel volto di un giovane, nella tenerezza di un vecchio.

Il **nome** di Dio è custodito nel profondo del mio cuore !

3 venerdì nell'acqua del Battesimo

Venerdì 1 marzo 2013 ore 21.00

*"Come il battesimo ha plasmato la vita,
lo stile, l'arte dei primi cristiani"*

Mons. Marco Navoni

Dottore della Biblioteca Ambrosiana

Venerdì 8 marzo 2013 ore 21.00

*"Come il battesimo trasforma
la vita liturgica di una comunità cristiana"*

Mons. Claudio Magnoli

Responsabile diocesano Pastorale Liturgica

Venerdì 15 marzo 2013 ore 21.00

*"Come il battesimo cambia la vita spirituale e pastorale
di una comunità cristiana"*

Mons. Luca Bressan

Vicario episcopale per la Cultura, la Carità

Il digiuno

Innanzitutto, il digiuno cristiano vuole imprimere nel corpo un cammino di liberazione: si tratta di far partecipare il corpo a un passaggio dall'alienazione di idoli e poteri seducenti alla libertà. Per fare questo occorre saper dire dei "no", fare opera di resistenza e di lotta. Se siamo più liberi da queste dominanti, siamo anche più disposti ad ascoltare la Parola di Dio, a pensare con Dio, siamo meno contraddetti nel fare la volontà del Signore, più capaci di opporre dei rifiuti a tutto ciò che ci seduce illusoriamente. Ma il digiuno cristiano ha anche un altro significato che riguarda i rapporti dei credenti con i fratelli nella carità. Qualche esempio allora:

- * l'uso eccessivo di bevande alcoliche e di fumo;
- * la ricerca incessante di cose superflue, accettando acriticamente ogni sollecitazione della pubblicità;
- * la ricerca smodata di forme di divertimento che non servono al necessario recupero psicologico e fisico
- * l'occupazione frenetica, che non lascia spazio al silenzio, alla riflessione e alla preghiera;
- * il ricorso esagerato alla televisione e agli altri mezzi di comunicazione, che può creare dipendenza ...

ENTRARE NELLA QUARESIMA CON BENEDETTO XVI

Omelia del mercoledì delle Ceneri - 13 febbraio

Oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo un nuovo cammino quaresimale, un cammino che si snoda per quaranta giorni e ci conduce alla gioia della Pasqua del Signore, alla vittoria della Vita sulla morte. Stasera siamo numerosi intorno alla Tomba dell'Apostolo Pietro anche a chiedere la sua intercessione per il cammino della Chiesa in questo particolare momento, rinnovando la nostra fede nel Pastore Supremo, Cristo Signore.

Per me è un'occasione propizia per ringraziare tutti, specialmente i fedeli della Diocesi di Roma, mentre mi accingo a concludere il ministero petrino, e per chiedere un particolare ricordo nella preghiera. Le Letture che sono state proclamate ci offrono spunti che, con la grazia di Dio, siamo chiamati a far diventare atteggiamenti e comportamenti concreti in questa Quaresima.

La Chiesa ci ripropone, anzitutto, il forte richiamo che il profeta Gioele rivolge al popolo di Israele: «Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» (2,12). Va sottolineata l'espressione «con tutto il cuore», che significa dal centro dei nostri pensieri e sentimenti, dalle radici delle nostre decisioni, scelte e azioni, con un gesto di totale e radicale libertà. **Ma è possibile questo ritorno a Dio?** Sì, perché c'è una forza che non risiede nel nostro cuore, ma che si sprigiona dal cuore stesso di Dio. È la forza della sua misericordia. Dice ancora il profeta: «Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (v.13). Il ritorno al Signore è possibile **come "grazia"**, perché è opera di Dio e frutto della fede che noi riponiamo nella sua misericordia. Ma questo ritornare a Dio diventa realtà concreta nella nostra vita **solo quando la grazia del Signore penetra nell'intimo** e lo scuote donandoci la forza di «lacerare il cuore». È ancora il profeta a far risuonare da parte di Dio queste parole: «Laceratevi il cuore e non le vesti» (v.13). In effetti, anche ai nostri giorni, molti sono pronti a «stracciarsi le vesti» di fronte a scandali e ingiustizie – naturalmente commessi da altri –, **ma pochi sembrano disponibili** ad agire sul proprio "cuore", sulla propria coscienza e sulle proprie intenzioni, lasciando che il Signore trasformi, rinnovi e converta.

Quel «ritornate a me con tutto il cuore», poi, è un richiamo che coinvolge non solo il singolo, **ma la comunità**. Abbiamo ascoltato sempre nella prima Lettura: «Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno

no, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo» (vv.15-16). La dimensione comunitaria è un elemento essenziale nella fede e nella vita cristiana. Cristo è venuto «per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (cfr 11,52). Il "Noi" della Chiesa è la comunità in cui Gesù ci riunisce insieme (cfr 12,32): la fede è necessariamente ecclesiale. E questo è importante ricordarlo e viverlo in questo Tempo della Quaresima: ognuno sia consapevole che il cammino penitenziale non lo affronta da solo, ma insieme con tanti fratelli e sorelle, nella Chiesa. Il profeta, infine, si sofferma sulla preghiera dei sacerdoti, i quali, con le lacrime agli occhi, si rivolgono a Dio dicendo: «Non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti. Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?"» (v.17).

Questa preghiera ci fa riflettere sull'importanza della testimonianza di fede e di vita cristiana di ciascuno di noi e delle nostre comunità per manifestare il **volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato**. Penso in particolare alle colpe contro l'unità della Chiesa, alle divisioni nel corpo ecclesiale. Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità, è un segno umile e prezioso per coloro che sono lontani dalla fede o indifferenti. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (6,2). Le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto risuonano anche per noi con un'urgenza che non ammette assenze o inerzie. Il termine **"ora"** ripetuto più volte dice che questo momento non può essere lasciato sfuggire, esso viene offerto a noi come un'occasione unica e irripetibile. E lo sguardo dell'Apostolo si concentra sulla condivisione con cui Cristo ha voluto caratterizzare la sua esistenza, assumendo tutto l'umano fino a farsi carico dello stesso peccato degli uomini. La frase di san Paolo è molto forte: Dio «lo fece peccato in nostro favore». Gesù, l'innocente, il Santo, «Colui che non aveva conosciuto peccato» (5,21), si fa carico del peso del peccato condividendone con l'umanità l'esito della morte, e della morte di croce. La riconciliazione che ci viene offerta ha avuto **un prezzo altissimo**, quello della croce innalzata sul Golgota, su cui è stato appeso il Figlio di Dio fatto uomo. In questa immersione di Dio nella sofferenza umana e nell'abisso del male sta la radice della nostra giustificazione.

Il «ritornare a Dio con tutto il cuore» nel nostro cammino quaresimale passa attraverso la Croce, il seguire Cristo sulla strada che conduce al Calvario, al dono totale di sé. **E' un cammino in cui imparare ogni giorno ad uscire sempre più dal nostro egoismo e dalle nostre chiusure, per fare spazio a Dio che apre e trasforma il cuore**. E san Paolo ricorda come l'annuncio della Croce risuoni a noi grazie alla predicazio-

ne della Parola, di cui l'Apostolo stesso è ambasciatore; un richiamo per noi affinché questo cammino quaresimale sia caratterizzato da un ascolto più attento e assiduo della Parola di Dio, luce che illumina i nostri passi.

Nella pagina del Vangelo di Matteo, che appartiene al cosiddetto Discorso della montagna, Gesù fa riferimento a tre pratiche fondamentali previste dalla Legge mosaica: **l'elemosina, la preghiera e il digiuno**; sono anche indicazioni tradizionali nel cammino quaresimale per rispondere all'invito di «ritornare a Dio con tutto il cuore». Ma Gesù sottolinea come sia **la qualità e la verità del rapporto con Dio** ciò che qualifica l'autenticità di ogni gesto religioso. Per questo Egli denuncia **l'ipocrisia religiosa**, il comportamento che vuole apparire, gli atteggiamenti che cercano l'applauso e l'approvazione. Il vero discepolo non serve se stesso o il "pubblico", ma il suo Signore, nella semplicità e nella generosità: «E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (6,4.6.18). La nostra testimonianza allora sarà sempre più incisiva quanto **meno cercheremo la nostra gloria** e saremo consapevoli che la ricompensa del giusto è Dio stesso, l'essere uniti a Lui, quaggiù, nel cammino della fede, e, al termine della vita, nella pace e nella luce dell'incontro faccia a faccia con Lui per sempre (cfr 1 Cor 13,12).

Cari fratelli e sorelle, iniziamo fiduciosi e gioiosi l'itinerario quaresimale. Risuoni forte in noi l'invito alla conversione, a «ritornare a Dio con tutto il cuore», accogliendo la sua grazia che ci fa uomini nuovi, con quella sorprendente novità che è partecipazione alla vita stessa di Gesù. Nessuno di noi, dunque, sia sordo a questo appello, che ci viene rivolto anche nell'austero rito, così semplice e insieme così suggestivo, dell'imposizione delle ceneri, che tra poco compiremo. Ci accompagni in questo tempo la Vergine Maria, Madre della Chiesa e modello di ogni autentico discepolo del Signore. Amen!

A PROPOSITO ...

L'ultima sera, quella del 10 febbraio, deve essere stata una serata speciale per il Papa. Chiusa la giornata di lavoro, credo che abbia avuto **una originale visita da Dio**, "relazione di amore". Il giorno dopo Benedetto avrebbe comunicato una grande decisione alla Chiesa e quelle espressioni in latino non potevano essere pronunciate nella solitudine. Un incontro **carico di affetto** dove le parole di fragilità sono state ascoltate e capite da chi conosce bene il cuore dell'uomo e in particolare la

coscienza del successore di Pietro. **In un tempo ristretto** tutte le fatiche e le gioie del mondo, i drammi e le speranze delle persone, i problemi e le novità dei credenti. In un attimo la disparità di un compito rispetto alle proprie forze. Una serata all'insegna della serenità e della pacificazione.

Non c'era posto per il demone in quella stanza. Mentre Roma e i romani vivevano la loro tranquilla domenica, mentre le chiese erano chiuse dopo le celebrazioni festive, una forte **inabitazione dello Spirito** in quell'uomo vestito di bianco che ora, in Dio, poteva alleggerire il cuore, l'anima e anche il corpo.

Chi poteva immaginare, **il 10 febbraio 2013**, una penetrazione divina così intensa, chi avrebbe immaginato un **discreta pentecoste**, nella Città del Vaticano? Tutto diventa allora chiaro e possibile alla luce di quella ultima notte. Nessuna persona di chiesa (tanto meno chi è estraneo alla chiesa!) potrebbe capire l'avvenimento se non riconoscendo una forte effusione dello Spirito Santo in quelle stanze. La Chiesa è guidata da Dio e lo Spirito è più che mai presente ora, mentre **gli uomini non sanno** dare una spiegazione davanti alla rinuncia di un incarico se non ricorrendo a pensieri per lo più banali, ristretti o meschini.

E' un **grande momento dello Spirito** che stiamo vivendo e, se non ci accorgiamo, è perché siamo proprio spiritualmente ottusi! Ha un suono diverso pregare in questi giorni durante la Messa quando si ricorda "la Chiesa diffusa su tutta la terra perché sia perfetta nell'amore in unione al nostro papa Benedetto". Il Papa tornerà ad essere Joseph nel silenzio e nella preghiera lasciando che un altro uomo sia investito dal soffio di pentecoste e la Chiesa continui il suo compito, non dimenticando mai la presenza ... del Maestro!

Ma quella notte tutto era chiaro!

don Norberto